

NONO MESE

25 GIUGNO 2017

Se l'Ateneo cattolico caccia il prof. pro-vita



L'Università "Cattolica" di Lovanio contro Stéphane Mercier, docente di filosofia, la sua grave colpa è di aver semplicemente sostenuto una banale Verità: che l'aborto è un omicidio. Il professor Mercier aveva proposto ai suoi studenti La Filosofia per la Vita, un testo nel quale si afferma, in termini filosofici e non fideistici, che l'aborto è a tutti gli effetti l'uccisione di un innocente.

L'atto clamoroso è che l'Università di Lovanio ha giustificato la sospensione di Mercier dicendo che le sue tesi sono inaccettabili e in contraddizione con i valori dell'Università.

Ma la Chiesa ha sempre condannato severamente la pratica dell'aborto, dunque quali sarebbero "i valori" di questa università che si definisce cattolica? L'accaduto è forse ancora più grave se si considera che lo sfortunato professore abbia insegnato una verità di ragione e non di fede. Non è necessaria la virtù soprannaturale della Fede per comprendere che la soppressione di un essere umano innocente è un omicidio. L'embriologia mostra come il feto sia veramente un essere umano unico e irripetibile. Non è un "grumo di cellule", ma una vita in atto che porta in sé tutte le potenzialità dell'uomo che diventerà.

Oggi difendere la causa pro-vita non è affatto facile e richiede di sacrificare la propria carriera e i propri interessi. Le difficoltà però non devono scoraggiare nessuno perché l'ingiustizia commessa nei confronti di milioni di innocenti ogni anno è troppo grave per essere taciuta.

La parola

(Gv. 16, 29-33)

Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

(2 Cor. 4, 8-10)

In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.